

negato. Do sono quelli che mi sono marziato. Collocato di Dio
crederei di non desiderare essere nella mia immagine.

La luce dell'iole e cogli grande che illumina arceda la parte
per venate dell'galeo della testa come pure il suo vestigio della
galle come della magnificata colonna come pure l'iole della parte
Tu sono uguale cogli la luce e magnificanza di Dio. Ecco
dunque che la tua sapienza ed infinita misericordia non è con
quella degli uomini. Tu è padre per tutta l'umanità.

Lo si può dire amico, e l'uomo sa che una sola definizione
giudici non si dovrebbe tanto grande dell'iole nulla, e non fa
rebbe l'iole dell'galeo che viene e non addebe quella diabi
lica apparenza d'essere distinto dagli altri e quel che è più
spazi giuristi della tua apparenza. Di più non si può dire
tutto di grande gli si deve rispettare ed abbattere la moneta e la giu
stizia.

Misero caso cogli troppo mi estenderai coll'iole tua, e grande
zavrebbe l'impugnarsi di ragionare sopra tali cose non perche sia
duose abbordabile che in sono chiaro un zero e più appai
che si mi desidero appieno consigli. Qui nell'iole vitio mi è
vedo appai cogli di te) garantimento e faccio l'intervento dell'anima e
dell'iole e in tali tempo aderenzia all'compito della mia immagine.

Di quando in quando in quando non mi mancano. Sigitte di
valenti amici ricordati e per me di cordata e riguardata. Il dicit
unora una dita coggi ritirata e il colore di Colui che mi di-
figia in tutto il mio quato.

De come gli e detto non mi disparte mai dell' consiglio dell
mio Padre spirituale, la mia compagnia lo dirizza tutto nelle
mani di lui tanta dell' intrinseca dell' anima quanto dell' esterne
corpo, da una famiglia tutta contenta piennamente del mio
vol di dita. Di me consono fatto di corda e cordata e desidero
che in ogni bene e in ogni avvenimento per quanto posso confor-
tar in generale desidero il mio abbracciamento, e io con amore gli
scotto. E dall' mio collegio giambra che scrivero per il padre nostro, tutte
le parole con un linguaggio che e poco aggradevole all' uchi per cui
come la mia lingua gode come il pargole, dove tradita il dicit
gli per la maggiore stragato e proscritto sono uguale con tutto quello
il dicit del rimprovero all' dicit e all' peccato. Questo e il mio
de di dicit e di agire nella mia ragione.

Dezza a tutti lo conueniente come per gli conparata a del
travarsi sempre la per tanta benedizione. Sono per indubitabile
mio e per dicit. Sigitte dicit a Roma
(Alidzo) Da Montebello 18 Febbrai 1869

15 Febbraio 1869 - da Montelabbro - a Don Nazzeno Caponi, Roma
David Lazzaretti (Lettera 2°)

(R. 400/2)

Reverendo signor Caponi

Ho ricevuto la sua lettera in data 3 dell' corrente mese. Mi è stato caro il suo consiglio perché è basato in giuste riflessioni. Io per quanto posso batterò la strada della sottomissione ed umiltà. Il consiglio che gli chiedevo nella altra mia riguardo in propagare i miei scritti era di mio dovere il chiederglielo perché da cotesta fonte credo di attingere le chiare e limpide acque salutari che devono disetare lardente sete che io tengo d'essere caro a Dio e a gli uomini e di percorrere la strada della onestà e della giustizia.

Io non mancai appena tornato in patria di cercare un buono e saggio confessore come (Lei me lo avverte nella reconta sua) questo mi esulta alla fede ed umiltà e mi dica che le cose di Dio devono avere le sue scabrosità da solmontare. Queste da me saranno affrontate senza alcun timore come pure le obiezioni e percuzioni dell' corrotto mondo. E getterò da parte tutti i rispetti umani.

Parlerò davanti agli uomini con quell' linguaggio che ferisce il vizio ed abbatte il peccato. Poi il mondo dica e faccia di me quello che vuole che poco e punto me ne cala. Il mistero della mia vita è grande e grande pure vi vuole il consiglio. Però senza riguardarmi rivorgo a chiederli alla vera sorgente di carità e di giustizia, che con molto

zelo desidero che non mi sarà negato. Io sono quello che mi sono annunciato. Coll' aiuto di Dio desidererei di non doverne errare nella mia missione.

La luce dell' sole è così grande che illumina ancora le parti più remote dell' globo della terra come pure il suo riflesso brilla sulle cime delle magnifiche colonne come sul limo delle strade. In senso uguale così è la luce e magnificenza di Dio. Ecco dunque che la sua sapienza ed infinita misericordia non è come quella degli uomini. Lui è provvido per tutti senza distinzione.

O' sì mio caro amico, se l' uomo facesse una sola riflessione su ciò non si (...) tanto grande del suo nulla. E non farebbe pompa del grado che riveste e non avrebbe quella diabolica oppignione d'essere distinto dagli altri e quel che è peggio farsi giudice delle sue oppignioni. Di più, per non perdersi un titolo di grande gli si vede rifiutare ed abbattere la (...) e la giustizia.

Mio caro Caponi troppo mi estenderei coll' mio tema e grande sarebbe l'importanza di ragionare sopra tali cose ma per ora fia duopo abbreviarlo che in senso chiaro mi sono espresso assai. Da lei ne desidero affettuosi consigli. Qui nell' mio ritiro me ne vivo (per così dire) santamente e faccio l' interesse dell' anima e dell' corpo e in pari tempo adempisco all' compito della mia missione.

Di quando in quando non mi mancano visite di parenti amici sacerdoti e persone di carattere e riguardevoli. Il dover menare una vita così ritirata è il volere di Colui che mi dirizza in tutto il mio operato.

Io come gli ho detto non mi diparto mai dall' consiglio dell' mio Padre Spirituale, la mia coscienza lo rimessa tutta nelle mani di Lui tanto dell' interesse dell' anima quanto dell' interesse corpo. La mia famiglia si trova contenta pienamente dell' mio tenor di vita. Di me vengono fatti discorsi e (...) indescrivibili in senso bono e in senso avverso. Ma per quanto posso comprendere in generale desiderano il mio abboccamento, ed io con amore gli accetto. E dal mio colloquio sembra che restino soddisfatti nonostante che parli con un linguaggio che è poco aggradevole all' secolo in cui siamo. La mia lingua sarà come il forgiore dove troverà il (...) e gli farà maggiore strepito e fracasso. Sono uguale con tutti (...) il dritto dell' rimprovero all' vizio e all' peccato. Questo è il mio modo di vivere e di agire nella mia missione.

Passo a salutarlo caramente come pure gli compartirò a S.E. improrandoli sempre la sua santa benedizione. Sono suo invariabile amico e servo

D. Lazzaretti Diretta a Roma

(Arcidosso) Da Montelabbro 15 Febbraio 1869